

CUORE E CRITICA

RIVISTA MENSILE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETA'

ASSOCIAZIONI

Italia (compreso il supplemento): Anno L. 7, 50 — Semestre L. 4 — Trim. L. 2, 25 — Un num. Cent. 60.
Altri paesi: Anno L. 10 — Semestre L. 5, 50 — Un fascicolo L. 1, 00.

(Non si garantiscono i numeri arretrati a chi ritarda il pagamento).

AVVERTENZE

Lettere, valori, manoscritti, libri e giornali di cambio dirigere: « All'ufficio del periodico **Cuore e Critica** in SAVONA, (Liguria) ».
Ad ogni collaboratore è lasciata piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime.

Anno I Num. 6.

Con Supplemento trimestrale dedicato a qualche speciale questione.

Giugno 1887

SOMMARIO

A proposito di conciliazione (*Il Solitario della Montagna*) — Glorie buffe: sonetto (*Uno del tempo antico*) — Il governo del lavoro (*Gabriele Resa*) — I bigotti dell'unità e le dottrine penali positive (*Bruno Minorè*) — Filosofia della serietà (*Dr. Vittorio Benini*) — Per un'errata correzione (*G. B. Ruggieri*) — Il Discentramento (*Dr. Marco Lessona*) — A proposito di biglietti ferroviari gratuiti (*Jerónimo B.*) — Cretinismi scottistici (*Prof. S. D.*) — Sonetto (*F. Dall'Erba*) — BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO: (Storia e politica, Filosofia positiva, Economia sociale, Romanzi e Novelle, — Pubblicazioni di Pozzi, Cambi, Invernizzi, Ardigo, Maflì, Verdinois (*Accame, Ghisleri, Candilari, e Prati*) — RIVISTA DEI PERIODICI — Pubblicazioni pervenute in dono — Annunzi.



Entro la metà di Luglio pubblicheremo il supplemento del 2° trimestre: sarà dedicato a un argomento d'ardente attualità, e cioè alla

POLITICA COLONIALE

Non ostante la difficoltà di dir cose nuove su di un tema, di cui tanto s'è discusso in Parlamento, sui giornali, nei comizi — non ci manca la fiducia di potere offrire anche stavolta, ai nostri cortesi lettori, un numero curioso e interessante, dotto senza pedanteria e vivace senza volgarità.

Gli associati, che ci volessero mandare qualche loro notizia o articolo in relazione col tema del Supplemento, sono pregati di farlo entro il mese di Giugno.



Sin d'ora annunciamo a chi può avervi interesse, che il Supplemento del 3° trimestre avrà per titolo: **PRO E CONTRO GLI INSEGNANTI** — e molte dure verità intorno alle scuole nostre e agli insegnanti vi troveranno luogo.

A PROPOSITO DI CONCILIAZIONE

Nelle nazioni cattoliche la chiesa è penetrata dappertutto, s'è mescolata alla vita sociale e individuale così, che non v'è angolo riposto ove il suo alito, le sue massime, i suoi pregiudizi, i suoi interessi non abbiano lasciato un'impronta. Il nostro giure n'è tutto infiltrato; i nostri costumi ne fanno permanente testimonianza; il nostro io e l'io di quanti

ne circondano, furono tocchi dal secolare dominio della chiesa. Più d'uno, intelletto forte o tempra ribelle, se n'è sottratto: ma chi può vantarsi completamente redento? Il di lei malefico influsso è nei costumi, e da questi riverbera anche su di noi, ribelli: chi può sottrarsi all'ambiente, chi può vivere e come vivere, segregato così, da potersi dire non tocco dalla comune atmosfera? Quegli stessi ottimisti, che della chiesa disconoscono la temibilità, ne attestano l'influsso nel loro medesimo inerte ottimismo: perocché *cattolico* è quel criterio, che li fa confidare in una specie di fatalità *superiore alle contingenze umane*, per un immane progresso della verità e della libertà; *ascetica* è quella piega dell'animo loro, che li fa contemplare un ideale con le mani in mano, che li fa spettatori passivi di contraddizioni cotidiane, di insidie instancabili, di nimicizie senza tregua e di una negazione in permanenza, qual'è l'esistenza di una chiesa *organizzata, cospirante e guarentita!*

Ora di fronte a questa innegabile e funesta compenetrazione dello spirito chiesastico e papista nelle menti e nei costumi dei popoli cattolici, bisogna essere ciechi e stolti ad un tempo per discorrere di conciliazione. Tutta la nostra storia di libertà e di progresso è storia d'emancipazione dal chiericato: ora, conciliarsi non è emanciparsi. Conciliarsi vuol dire riassoggettarsi. E però bene scrisse il Bovio nella *Tribuna* di giorni fa: « Il Papa, per generoso ed arrendevole che si mostri da prima, *finirà, com'è costume della Chiesa, per abboccare anima e corpo.* Vorrà le scuole, poi entrerà nei municipi e nelle cose dello Stato, e su ogni cosa aliterà quel fiato che può spirare dalla bocca di un Pontefice sommo ed accorto dentro un paese immemore, spogliato della sua missione civile, fatto ipocrita da salmodie non credute, fatto infingardo dall'ipocrisia. »

Coloro che oggi parlano con desiderio d'una